

MALTEMPO IN ITALIA

IL PRESIDENTE NAZIONALE DEI **GEOLOGI**: NEL PAESE MAI FATTA PREVENZIONE, POSSIAMO SOLO LIMITARE I DANNI

GRAZIANO: IMPOTENTI DAVANTI ALLE CATASTROFI

Il geologo: «Le inadempienze? Nessuna manutenzione sui fiumi, restringimento degli alvei, licenze edilizie concesse senza valutare i rischi, leggi urbanistiche insufficienti e via così».
Daniele Billitteri

PALERMO

«Non è concepibile che oggi questo Paese, di fronte ad un'allerta meteo, possa solo incrociare le dita. Eppure ormai la tecnologia consente di prevedere gli eventi con grande precisione di tempo e intensità. E il territorio lo conosciamo». Gian Vito Graziano, palermitano, presidente del Consiglio Nazionale dei **Geologi** commenta amaramente i lutti della Liguria. «Un'altra tragedia annunciata - dice - Ormai sappiamo bene quando e dove i punti deboli del nostro paese verranno messi a dura prova dalle intemperie».

●●● **Pensare a dove montare l'antifurto quando i ladri hanno già svaligiato la casa è senz'altro utile ma lascia, nell'attesa, il palazzo indifeso. A che punto siamo con la prevenzione alla luce del fatto che, allo stato attuale, non consente di evitare tragedie come questa?**

«Siamo praticamente a zero. È un discorso molto complesso. Una seria politica di prevenzione ha bisogno di anni per essere realizzata e in Italia non abbiamo neanche iniziato. Quanti comuni si sono dotati di un vero ed efficiente piano di protezione civile aggiornato? In Sicilia, nella zona dell'Etna, e quindi in un territorio particolarmente esposto a rischi, i piani dei comuni sono forse i più decenti dell'Isola per via del rischio-vulcano. Ma sono fermi all'inizio del decennio scorso. In questi giorni sono andato a dare un'occhiata a Belmonte Chiavelli, a Palermo, dove c'è un canale ostruito dalle carcasse di due auto che, non solo lo intasano, ma rischiano di diventare due micidiali proiettili se

trasportate da un'alluvione. Nella zona jonica della Sicilia i monti degradano verso il mare così velocemente che la distanza tra la vetta delle montagne e il mare è di soli sei chilometri. Ora trattandosi di rilievi abbastanza alti, si può capire che ci troviamo di fronte a pendenze più che significative in relazione alla velocità dei movimenti della terra, per le frane, o dell'acqua per le alluvioni».

●●● **A Genova hanno chiesto la testa del sindaco. Quanti sindaci italiani possono dire di avere un posto prenotato sul patibolo del giudizio popolare?**

«Siamo sicuramente nel campo dei grandi numeri. Infatti il problema non è mai solo dell'ultimo sindaco ma di una gestione del territorio assolutamente deficitaria che si è sviluppata nel corso di periodi lunghissimi che hanno investito molte amministrazioni. La lista delle inadempienze è lunghissima: nessun lavoro di manutenzione sui fiumi, restringimento degli alvei, licenze edilizie concesse senza una reale valutazione del rischio, una normativa urbanistica largamente insufficiente. Queste sono le colpe che possono essere spalmate sugli amministratori italiani, da quelli locali al governo nazionale, degli ultimi 25, 30 anni. Le ferite al territorio non hanno tessere di partito e la distribuzione delle tragedie in tutto il Paese dimostra che non c'è neanche una "questione meridionale" del dissesto. Ecco perché penso che l'ennesima emergenza dovrebbe imporre a un governo in grado di funzionare di riunirsi immediatamente e decretare lo stato di emergenza idrogeologica in tutto il Paese. Come è stato fatto per i rifiuti a Napoli o per l'acqua a Palermo».

●●● **E i soldi?**

«Giusto. Solo che qui non stiamo parlando di lussuose infra-

strutture o di scommesse di sviluppo sostenute da investimenti. Qui parliamo di un paese dove da decine di anni si costruiscono case sotto le montagne o sul letto dei fiumi, intere aree fittamente popolate in zone depresse riqualficate dove però non viene esercitato alcun controllo per verificare se le opere realizzate continuano ad essere efficienti. Poi, puntualmente ogni autunno, siamo qui a contare i morti. Certo, 500 millimetri di pioggia in poche ore non sono un evento ordinario seppur stagionale ma quando si tratta di prevenzione i progetti devono essere fatti secondo una scala di rischio che prevede estremi possibili anche se improbabili. Una scala flessibile, da aggiornare costantemente. C'è un aumento costante delle precipitazioni che molti imputano al cambiamento climatico? Non si può stare a discutere e nel frattempo non fare niente perché magari non si vuole urtare la suscettibilità delle amministrazioni comunali del collegio dei politici che dovrebbero prendere le decisioni. Tanto poi col cerino più corto in mano resta l'ultimo sindaco».

●●● **Giusto ma, ripeto, i soldi?**

«Per affrontare situazioni come queste, si trovano. Adesso non spetta a me indicare a chi togliere fondi ma ci sono cose che si possono fare subito con spese relativamente modeste. Potremmo cominciare a fare funzionare i Piani di Assetto Idrogeologico che già esistono. Personalmente non credo siano il massimo, ma ci si può lavorare su specialmente in materia di controlli e verifiche sullo stato delle opere già inserite nei piani per evitare di scoprire troppo tardi che il percorso di un torrente è stato spostato, che un canale di drenaggio è intasato, che costruzioni abusive han-

no modificato l'assetto originario. In questo lavoro possono essere impiegati i forestali, si può dare uno sbocco a tanti disoccupati, mettere in moto un meccanismo virtuoso. Ma in questo parlo da semplice cittadino. Quello che invece so da geologo è che qualcosa si può e si deve fare. E nel frattempo si comincia ad accantonare qualcosa. Se in casa cade il tetto e non ho i soldi per ripararlo, intanto vado a stare dai miei suoceri ma nel frattempo faccio un po' di economia per fare i lavori. Pazienza, andrò qualche volta in meno al ristorante e non cambierò l'automobile ogni due anni. Se l'Italia sentisse questi morti come "suoi" morti, stia sicuro che i quattrini salterebbero fuori».

●●● **Prima Genova, adesso il Po che comincia in Piemonte e finisce in Veneto. E continua a piovere. Evacuazioni, valigie fatte in fretta, bimbi imbacuccati. Ma anche interi quartieri abbandonati lasciati agli sciacalli. Sembra un paese in guerra**

«È vero ma alcuni provvedimenti sono necessari. Chiudere le scuole nelle immediatezze dell'allerta meteo come hanno annunciato per oggi a Torino serve ad evitare almeno una parte di quello che è successo a Genova».

●●● **Arrivano brutte notizie anche dalla Campania**

«Insisto: nessuno può dirsi oggi veramente al sicuro. Ci sono situazioni di alto rischio in tutte le regioni d'Italia. In Sicilia, per esempio, c'è il problema del distacco di materiale dai costoni. A Palermo succede a Montepellegrino, nel Ragusano a Scicli e Modica. Poi le frane che sono dappertutto. Non mancano, dunque, le situazioni che reclamano interventi urgenti. Ecco perché, di fronte ai morti, dobbiamo piangere col cuore ma cominciare a pensare con la testa». (*DB*)

IN FUTURO PIÙ EVENTI ESTREMI

●●● AUMENTANO GLI EVENTI ESTREMI

C'è il cambiamento climatico causato dall'uomo alla base della sempre maggiore intensità e frequenza di alluvioni, ondate di caldo, incendi e cicloni; tutti eventi estremi destinati ad aumentare, anche in Italia, nel corso dei prossimi decenni. L'allarme arriva dall'ultimo rapporto della Commissione intergovernativa sul cambiamento climatico (Ipc), che mette in guardia sulle conseguenze del

riscaldamento globale.

●●● ONDATE DI CALORE E PIOGGE VIOLENTE

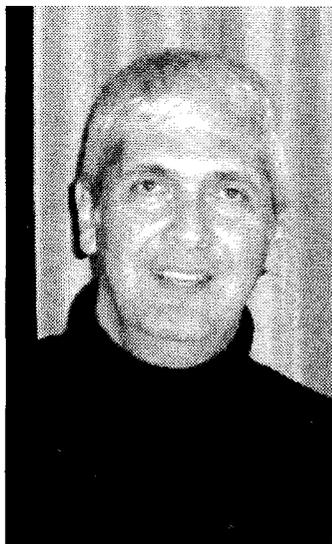
Le calamità più pericolose per l'uomo da qui alla fine del secolo saranno le ondate di calore, con diversi giorni consecutivi di temperature estive superiori di 9 gradi centigradi rispetto alla media, nonché le piogge violente. Le alluvioni estreme che durano solo un giorno, come quelle che hanno recentemente investito l'Italia, quadruplicheranno la propria

frequenza, avvenendo non più una volta ogni vent'anni ma una ogni cinque.

●●● ITALIA GIÀ INTERESSATA

L'incremento delle alluvioni in Italia è un fenomeno già osservabile. Dagli anni Novanta a oggi c'è stato un aumento degli eventi estremi. Si sono avute due alluvioni nel '95 e nel '96, una nel '98, due nel 2000, una nel 2003 e due nel 2008, per poi passare a tre nel 2009 e a quattro sia nel 2010 che nel 2011, fino ad ora».

Si cominci a dichiarare subito lo stato di emergenza idrogeologica



Gian Vito Graziano



Due persone, a Napoli, si proteggono dal «fiume» che ha invaso la strada. FOTO ANSA